

## L'ITALIA E LA CRISI

# Monti vede Pdl e Udc

## «A settembre dovremo fare nuovi tagli»

- **Il premier incontra Casini e Alfano per parlare delle nuove misure in autunno**
- **Voto anticipato**  
Il rischio è alto. Chiuso l'incidente per la frase sullo spread

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

I compiti a casa e in casa non sono finiti. E per evitare speculazioni e aiuti, il premier Monti annuncia nuovi tagli e una nuova spending review in autunno. Una doccia fredda, anche se attesa, che complica ancora di più i rapporti della strana maggioranza con il governo dei Professori dopo giornate ad altissima tensione.

Come sempre in questo periodo la giornata politica, che coincide anche con la chiusura dei lavori parlamentari, offre messaggi in chiaro, espliciti. Ed altri impliciti. Che sono quelli che contano di più.

Ufficialmente è tutto in ordine, incidenti e frasi infelici («con Berlusconi lo spread sarebbe andato a 1200» Monti al W5) sono acqua passata. In realtà è ancora tutto possibile, a cominciare dal voto anticipato. I progetti sono sul tavolo, come i reciproci impegni della strana maggioranza a sostenere il governo Monti e viceversa, a cominciare dal piano per tagliare il debito. Ma le variabili per l'Italia sono ancora tutte aperte: tenuta dei mercati in agosto e la conseguenza, in caso di speculazioni e in ogni caso mai prima della Spagna, di dover chiedere aiuto e sottoscrivere il memorandum per accedere al fondo salva spread.

Il giorno dopo la grande ira del Pdl che si è sentito «cornuto e mazzaiato», il premier Monti incontra a palazzo Chigi prima Casini e, nel pomeriggio, il se-

gretario del Pdl Angelino Alfano. Incontri già in agenda per annunciare i nuovi ed ulteriori compiti a casa previsti per l'autunno. E che solo per un caso coincidono con la giornata in cui il Pdl si trova di nuovo a fare conti con gli ex An che vogliono andare a votare subito e i tanti mal di pancia nei confronti del governo dei Professori. La linea ufficiale sul punto l'aveva già data Berlusconi la sera prima in un vertice a palazzo Grazioli: «Monti mi ha chiesto scusa e non sarò certo io ad aprire la crisi».

Gli incontri di ieri hanno certificato la chiusura dell'incidente. E hanno fatto i conti con quanto stava dicendo nelle stesse ore il ministro Fornero: «Sarà un autunno caldo». A fine giornata Monti e il ministro Grilli provvedono a dare il senso della giornata, «il grande apprezzamento per la volontà del Pdl di abbattere il debito e di collaborare con il governo per esaminare metodi e tempi del programma di dismissioni pubbliche». È un via libera, con cautela, alla proposta Alfano di creare un fondo immobiliare di circa 400 miliardi per ridurre il debito. Per il segretario ammaccato è un bel punto a favore. Che rivendica appena lascia palazzo Chigi: «Grande interesse del governo sul nostro piano di dismissioni per la riduzione del debito che è la priorità dello stato italiano. Come farebbe un buon padre di famiglia che avendo tante case e un po' di debiti vende una casa per consentire di investire sui figli e sulla loro formazione». Alfano sembra ringalluzzito e azzarda persino le linee della campagna d'autunno: «Elezioni dirette del Presidente della Repubblica e riduzione del debito».

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini incontra Monti in mattinata e quando lascia palazzo Chigi è chiaro che non sono le tensioni del giorno pri-

...

**Il Professore si gioca le ultime carte per evitare di chiedere aiuto all'Europa**

ma a preoccupare. È ben altro: «È necessario lavorare per abbattere il debito pubblico, serve un piano concreto e fare ogni sforzo per riprendere al più presto la strada della crescita». Monti, dice Casini, «sta facendo l'inventario delle proposte sul tappeto e anche noi gli abbiamo presentato elementi di riflessione». Gli scappa, tra le parole, quello che sembra un riferimento al piano di Alfano («lasciamo perdere cifre irrealistiche») subito smentito. Poi due precisazioni che suonano forzate: «Il premier è sereno e tranquillo»; «il memorandum da sottoscrivere in caso di richiesta di aiuto al fondo salva-spread non è stato all'ordine del giorno».

Affermazioni che hanno l'odore della bugia. Perché invece è esattamente quello il punto: il Professore non è affatto sereno, non gradisce come si sta comportando l'Europa-che-conta e meno che mai il tentativo di spingere l'Italia a dover ricorrere al fondo salva spread. L'annuncio di nuovi tagli a settembre serve a mandare un segnale ai mercati ma anche a mettere i partiti che sostengono la maggioranza davanti alla realtà. Che è questa: io, Monti, ci provo fino in fondo a non dover chiedere aiuto, ma se mi costringono, che facciamo? Se la sente il paese? Se la sentono i partiti?

Se non ci sono tutte queste condizioni, oggettivamente difficili, l'alternativa per Monti è una sola: lasciare e portare il Paese ad elezioni anticipate. In quali condizioni economiche, nessuno può saperlo.

Nel Pdl c'è chi gioca d'azzardo con la crisi anticipata. I falchi del partito scalpitano e anche un di per solito moderato Quagliariello non può far finta di niente: Monti «non può sparare sulla sua maggioranza» perché senza l'appoggio «responsabile» del Pdl il suo governo non ci sarebbe. Cornuti e mazzaiati è un po' troppo». Per Maurizio Gasparri «il bilancio del governo tecnico è fallimentare». E avverte: «Noi saremo responsabili, ma loro siamo più umili e meno incapaci». Per Maurizio Sacconi invece, «sarebbe proprio Monti a volere elezioni anticipate».



## Napolitano: troppi decreti a causa dell'emergenza

MARCELLA CIARNELLI

Il presidente della Repubblica ha firmato la legge di revisione della spesa pubblica, quella sulla spending review che dovrebbe consentire di approntare tagli tali da cominciare ad avviare un risanamento indispensabile per uscire da una crisi economica che non ha precedenti. Ma Napolitano non si è limitato alla sola firma della spending review. Ha colto l'occasione per spiegare ancora una volta il perché si sia dovuto far ricorso in questo ultimo anno, quindi governo Monti ma anche Berlusconi, alla decretazione d'emergenza e al voto di fiducia che

lui per primo ha in più occasioni invitato a non utilizzare se non davanti alla necessità di risolvere in tempi rapidi questioni urgenti. Parole che possono essere interpretate come la risposta alla polemica che anche in questi giorni è stata particolarmente sostenuta, da parte di determinate forze politiche, l'Italia dei Valori in testa che ormai non manca occasione per attaccare il Quirinale e il governo, dividendosi l'impegno con alcuni giornali.

Per il Presidente, quella messa sotto accusa è «una prassi di antica data», su cui più volte sono state espresse preoccupazioni, «tendendo a porvi

## Bersani: bisogna rimettere in moto gli investimenti

**L**e ragioni che ieri mi hanno portato a dire che ci potremmo stufare di Monti non vengono meno». Anche se Maurizio Gasparri tiene il punto con il presidente del Consiglio a causa della frase sullo spread a quota 1200 se al governo fosse rimasto Berlusconi, sono in pochi a credere che il Pdl sia pronto a far cadere il governo. Martedì scorso Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini in piena crisi Pdl-Monti ne hanno parlato a lungo e alla fine entrambi si sono detti convinti che Berlusconi non ha interesse a far saltare tutto adesso. Troppo presto per un centrodestra impreparato alle urne seppur molto preoccupato per le grandi manovre dell'Udc che lavora al campo dei moderati puntando anche ai tanti delusi del Pdl. Forse, proprio questa potrebbe essere la tentazione di Berlusconi: precipitare gli eventi per strozzare sul nascere la creatura a cui lavora Casini, anche a costo di subire una sconfitta cocente alle urne.

«Per noi il tema delle elezioni anticipate non è ordine del giorno ma è evidente che se dovessero precipitare gli eventi

### IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**Il Pd non crede a una accelerazione verso il voto «Ma siamo pronti: il patto con Sel e socialisti e il dialogo con l'Udc è l'unica proposta in campo»**

...

**In contatto con il premier «Bisogna evitare nuovi tagli soprattutto a scuola e sanità»**

siamo pronti» è stato il ragionamento del segretario Pd. L'accordo con Sel - e ieri con i socialisti - c'è mentre con Casini il dialogo è «positivo». A fine agosto Bersani incontrerà associazioni e movimenti, mentre in questi giorni ha avuto lunghi scambi di opinioni sulla Carta di intenti e sulle possibili forme di coinvolgimento in occasione delle elezioni con esponenti del mondo della cultura impegnati sia in Italia sia all'estero. «Noi stiamo lavorando per organizzare il campo dei progressisti senza chiuderci», ribadisce il segretario nei suoi incontri pubblici e privati ben sapendo che malgrado il Pd non abbia intenzione alcuna di accelerare i tempi il voto anticipato non può darsi scongiurato.

### IRISCHI DEL VOTO ANTICIPATO

Ma a questa maggioranza è ben chiaro che sarebbe drammatico per il Paese cimentarsi ora in una campagna elettorale mentre l'assalto speculativo è in corso e l'Italia deve giocare in Europa una partita delicatissima con la minaccia di un Memorandum con impegni vincolanti molto stringenti per accedere allo scudo salvaspread.

Ieri Alfano e Casini hanno incontrato il premier a Palazzo Chigi per affrontare il tema del debito pubblico, mentre Bersani è in costante contatto telefonico con Monti e lo stato d'allerta è alto, come dimostra anche la comunicazione del presidente della Camera Gianfranco Fini ai deputati sulla possibilità di una convocazione in pieno agosto in caso si rendesse necessario adottare misure.

Il segretario Pd resta convinto che sia necessario dare «ossigeno» all'economia, creare posti di lavoro e mettere in campo investimenti. «L'Italia deve fare l'Italia-ha ripetuto ancora ieri ai suoi collaboratori commentando i dati drammatici del Pil -, deve valorizzare i suoi mestieri e le sue risorse». Riutilizzare le aree dismesse per creare le grandi infrastrutture, intervenire sulla spesa pubblica con tagli mirati, «con il cacciavite» andando a colpire quei tanti rami secchi che ci sono, le tante società inutili, le sacche di improduttività; introdurre il credito di imposta per la ricerca. «Ma soprattutto occorre riorganizzare ed efficientare la pubblica amministrazione - ha detto il segretario - ed evitare altri tagli a scuola e sanità per le quali si è già pesan-

temente intervenuti». Di tutto questo il segretario ha più volte parlato con Monti «e se non si farà durante questa legislatura lo faremo noi quando andremo al governo» è il leit motiv del leader Pd.

Intanto nel Pd si accende l'ultima polemica sulla patrimoniale straordinaria che Stefano Fassina esclude con nettezza mentre Enrico Morando, Giorgio Tonini, Francesco Boccia e Beppe Fioroni auspicano con altrettanta decisione. Ieri Boccia con un twitter scriveva: «Vendita del patrimonio, allungamento btp, vendita di imprese non strategiche. Tutto possibile, giusto e necessario, ma la misura principale resta una patrimoniale straordinaria sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari. Altrimenti siamo all'ipocrisia assoluta. È dal 2009 - rivendica l'esponente Pd - che in Parlamento facciamo proposte. Certo, Fassina è contrario, noi le portiamo avanti comunque e poi cambia idea. Ci sono abituato. Certo, ora il tempo dei balletti deve finire». Fassina ribadisce: il Pd è contrario e nella Carta di Intenti si parla di patrimoniale ordinaria quando si riferisce alla «rendita dei grandi patrimoni finanziari e immobiliari». Per ora il segretario tace.